

# L'analisi

## Unioni civili, Pisapia ha fatto la cosa giusta

**Barbara Pollastrini**  
 Senatrice Pd

**SONO FIERA DEL MIO SINDACO. MI ERA GIÀ SUCCESSO PERCHÉ A LUI E ALLA GIUNTA NON SONO MANCATI PASSAGGI DIFFICILI E ALTRI VERRANNO**, compresa l'incredibile sentenza sull'area C con effetti nocivi su traffico e salute. Ma ce la faremo contando su quella cittadinanza attiva che è un tratto di Milano e, se coltivata, una risorsa del Paese. Lo pensavo l'altra sera, seguendo tra il pubblico la seduta del consiglio comunale che ha varato il registro delle unioni civili. E mi tornava a mente la frase di Alemanno, «biotestamento e coppie di fatto sono contrarie alla vita e alla natura della Capitale».

Una ragione in più per tifare Zingaretti in nome di una Roma diversa e civile. Vedevo la serietà di una maggioranza che per tre giorni ha difeso un principio senza smarrire il filo del dialogo, e così alla fine ha tagliato il traguardo. Sulla proposta, illustrata da Marilisa D'Amico, il confronto è stato vivace ma il centrosinistra ha saputo accogliere integrazioni e migliorie. L'hanno fatto il sindaco, e con lui l'assessore Majorino e la capogruppo del Pd, in un gioco di squadra con le consigliere in prima fila. Il sapersi ascoltare ha consentito che i dissensi di quattro nostri consiglieri non scavassero un fossato e alla fine si mutassero in astensione. O che dal PdL arrivassero due voti, oltre a quello di Fli e del grillino. Forse la cronaca è pedante, ma aiuta nel replicare a chi sostiene che occuparsi del registro mentre la crisi ribolle, significa guardarsi la punta delle scarpe.

Penso l'opposto. Penso che l'aver rimosso piccoli e grandi traguardi di civiltà e uguaglianza abbia alimentato un deficit democratico e dell'economia. Il punto è che tutto ciò rischia adesso di separarci dalla migliore storia europea, aprendo il varco ai nazionalismi e ai populismi di una nuova destra. Ma anche per fermare queste spinte, una classe dirigente ha il dovere di contrastare le banalità correnti, ad esempio quelle che selezionano i diritti secondo con-

nienza o nell'interesse di chi comanda. Semmai è proprio questa crisi a parlarci del dominio sul valore della persona di un'economia sregolata. Quindi è da lì - dalla dignità di ciascuno e dall'uguaglianza tra diversi - che la politica deve ripartire per progettare uno sviluppo equilibrato. Come ha scritto Guido Rossi non ci saranno soluzioni, anche in economia, senza la bussola dei diritti umani fondamentali. Quelli dell'inviolabilità del corpo, del contrasto alla pena di morte o della disumanità nel carcere. E prima di ogni altra cosa i diritti umani delle donne. In quest'orizzonte vivono i diritti sociali, civili e politici, mai divisibili perché mai divisibile è la persona. Che si parli di lavoro, scuola e salute, o del contrasto alle discriminazioni o della possibilità di un testamento biologico. Insieme quei diritti formano lo spirito di una comunità, la rete dei suoi doveri. Il tema, dunque, non è se fare «quella cosa» conviene. Il tema è se fare «quella cosa» è giusto. So anch'io che non basta un registro. Che serve quella legge annunciata da Bersani sulla falsariga del modello tedesco. Ma la delibera contiene un messaggio per tanti, omosessuali e non solo, di solidarietà e rispetto. Nulla toglie al sostegno alle famiglie, alla famiglia, ma aggiunge e arricchisce.

La storia per altro insegna che i diritti camminano assieme. Come a Milano appunto, quando si è riaccesa la speranza e abbiamo vinto grazie a un popolo che si è riunito nel reclamare più dignità, più lavoro, più legalità. C'è dunque coerenza tra gli impegni presi e le scelte compiute. «Milano terra di mezzo», sento ancora le parole pronunciate dal cardinale Scola durante la giornata mondiale della famiglia. Terra di mezzo dove nessuno debba più sentirsi cittadino a metà. Ma quella terra di mezzo deve costruire virtù civiche in cui tutti possano ritrovarsi. Alla fine è questa la ragione per cui il registro delle coppie, la cittadinanza dei bambini immigrati o la lotta alle povertà non possono mai aspettare domani.

